

soul ad un genere che mantiene le radici nella musica nera, ma lancia ponti verso la canzone.

"Credi" con la sua carica ritmica, con una voce particolarmente calda, intima, colpisce subito nel segno, arriva con naturalezza, attraverso la melodia. "Fammi Dire" ribadisce il concetto, con maggiore energia: grande ritmica, un rullante squadrato che entra nel cervello, il basso di Willi 'Nfor che gira intorno morbido e pieno, il riff dei fiati che macina con sicurezza. Da lontano poi arriva un coro in lingua Swahili, che apre "Irie Sister", cantata con voce più tagliente del solito.

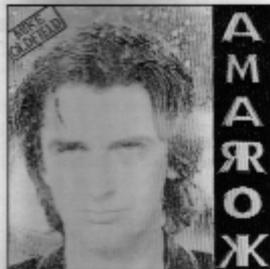
Con "Quel Minimo D'Amore" Avitabile sfiora il vicino mondo della canzone, leggerissima, usa e getta. Sulla title-track sembra spirare un forte vento mediterraneo, nordafricano, con un andamento ipnotico, rafforzato dagli strumenti a fiato. Si torna al soul con "E Così", al semplice ritmo di "Posette" e di "Je Suis Napolitain" (che onestamente non aggiungono molto), mentre "Vola Con Me" fa il paio con "Quel Minimo D'Amore".

Con "O'Rip O'Rap" torniamo sulla strada maestra, bella tosta, con grandi fiati, il basso saltellante di 'Nfor. Il funk spunta alla fine, "Non Voglio Stare Solo", che dopo un inizio morbido, cita con abilità il suono dei padri.

Stefano Bonagura

7/10

\*\*\*



MIKE OLDFIELD

"Amarok"

Virgin - LP/CD/MC

Titoli: Amarok / Amarok (continued). Produttore: Mike Oldfield.

*Amarok* è una lunga suite strumentale che testimonia il ritorno di Mike Oldfield alla musica che anni fa, con album come *Tubular Bells*, lo aveva reso noto al grosso pubblico. Gli ultimi dischi infatti, da *Cries* in poi, avevano dato sempre più importanza ai brani cantati piuttosto che al lato strumentale che, nell'ultimo *Earth Moving*, era addirittura scomparso.

*Amarok* è, in questo senso, un viaggio attraverso i suoni, una sorta di itinerario musicale che offre visioni e panorami sempre diversi, sempre in movimento. Oldfield suona, in questa occasione, una quantità di strumenti impressionante, creando suggestivi sfondi sonori sui quali si muove l'immaginazione dell'ascoltatore.

La musica cambia continuamente, le chitarre classiche si fondono con i ritmi del flamenco e della musica gitana, il folk inglese e la musica ispirata alle danze rinascimentali con i ritmi tribali africani. Ancora chitarre elettriche con sonorità più esplorate da Robert Fripp, echi di Pink Floyd e Laurie An-

derson, pulsazioni cardiache e per finire un grande coro, quasi un nuovo "Inno Alla Gioia".

I riferimenti alla musica classica sono innumerevoli, così come quelli ad un certo folk-rock barocco, a cui Mike Oldfield continua a essere legato. Tutto il disco si lascia ascoltare molto piacevolmente, ed è di gran lunga superiore ai più recenti predecessori.

Se Mike Oldfield aveva bisogno di registrare un album che spazzasse via i maligni sospetti di commercializzazione, con questo *Amarok* è riuscito nell'intento, regalandoci inoltre qualcosa che non ha prezzo: delle emozioni.

Luca Bernini

7/10

\*\*\*



BRUCE COCKBURN  
«Live»

Cooking Vinyl - LP/CD/MC

Titoli: Silver Wheels / World Of Wonders / Rumours Of Glory / See How I Miss You / After The Rain / Call It Democracy / Wondering Where The Lions Are / Nicaragua / Broken Wheel / Stolen Land / Always Look On The Bright Side Of Life. Produttore: Jon Goldsmith. Brani Mijlart: After The Rain / Nicaragua.

Il quarantacinquenne Cockburn è stato una singolare figura di folksinger lungo i vent'anni che lo separano dal suo esordio discografico (*True North*, 1969). Canadese, profondamente legato alla sua terra, chitarrista acustico di buon livello, è venuto evolvendo il suo stile dalle ballate folk dei primordi, cariche di suggestioni cajun, ad una mescolanza sonora aperta ai contributi più vari; di pari passo, le sue liriche sono passate da un intimismo non di rado venato di misticismo (*In The Falling Dark*, tanto per citare una delle sue cose migliori) ad un repertorio di grande impegno sociale (ascoltate, su questo album, le versioni dal vivo di "Call It Democracy" o "Nicaragua": nella copertina ci sono testi originali con traduzione italiana).

I concerti da cui sono stati registrati i brani presenti in questo lavoro si sono tenuti a Toronto e dintorni nell'agosto dello scorso anno. Certo, la voce di Cockburn, come del resto le sue ultime cose in studio, ha perso molto della sua freschezza, si è fatta più roca, più esitante. Ma, nel panorama della sua produzione, sempre di buon profitto, anche quest'ultima fatica non sfigura.

Nicola F. Leonzio 6/10

**Goo  
Stu!**

- reggae - afro  
- black music  
- world music

IL PIU' FOI  
DISTRIBUTO  
TROJAN ARI

RICHIRODETRI II